

Gli stranieri in Provincia di Torino nel 2019

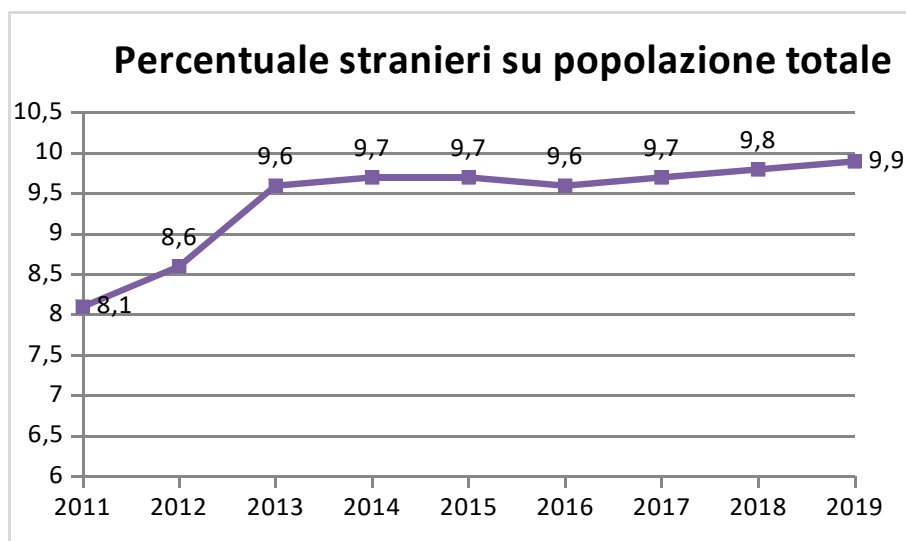
A cura dell'Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle discriminazioni¹

1. Il territorio provinciale

1.1 La popolazione residente

Le cittadine e i cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale al 31 dicembre 2019 sono complessivamente 222.173 unità, di cui 117.485 femmine e 104.688 maschi e rappresentano il 9,9% della popolazione complessiva.

Graf. 1 – *Andamento nel fenomeno nelle ultime nove annualità*



Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni su dati ISTAT²

Anche quest'anno, come nelle precedenti due annualità (2017-2018), si registra un lieve incremento percentuale della popolazione straniera sul territorio in esame. Si tratta di una crescita minima, pari a 331 unità, che incide però sul valore percentuale soprattutto a causa della progressiva diminuzione della popolazione nativa, in calo, rispetto all'anno precedente, di oltre 8.000 unità. Sappiamo ormai da tempo che il nostro territorio, in linea con i dati nazionali, risente di una progressiva e costante diminuzione del numero della popolazione complessiva, determinata principalmente dall'aumento

¹ Antonella Ferrero

² I dati pubblicati dall'ISTAT risultano ancora provvisori, per questo potrebbero registrarsi variazioni minime

dei decessi non sufficientemente bilanciato dal numero delle nascite; infatti quest'anno lo scarto tra le nascite e i decessi è ancora più alto rispetto alle precedenti annualità (-11.348).

Analizzando i valori assoluti, relativi alle presenze straniere delle ultime tre annualità, dopo un biennio 2015- 2016 durante il quale per la prima volta a partire dagli anni '90 si era registrato una lieve riduzione nei valori assoluti, dal 2017 ad oggi si registra nuovamente una lieve ripresa e precisamente: nel 2017 l'incremento era stato pari a 1.369 unità, nel 2018 l'aumento di 1.469 unità e nell'anno in esame 331 unità. Questa ulteriore riduzione relativa al 2019, può essere stata determinata da diversi fattori tra cui il calo costante della popolazione straniera residente nel capoluogo torinese.

Tab. 1 – *Bilancio demografico popolazione straniera anni 2017-2018-2019*

Bilancio Demografico	2017	2018	2019
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	219.034	220.403	221.574
Iscritti per nascita	3.020	2.825	2.702
Iscritti da altri comuni	9.242	8.899	9.942
Iscritti dall'estero	10.395	8.790	9.836
Altri iscritti	2.529	2.018	2.958
Totale iscritti	25.186	22.532	25.438
Cancellati per morte	284	338	298
Cancellati per altri comuni	8.638	8.241	9.812
Cancellati per l'estero	1.630	1.659	2.257
Acquisizioni di cittadinanza italiana	4.551	3.770	5.105
Altri cancellati	8.714	7.085	7.367
Totale cancellati	23.817	21.093	24.839
<i>Popolazione straniera residente al 31 dicembre</i>	<i>220.403</i>	<i>221.842</i>	<i>222.173</i>

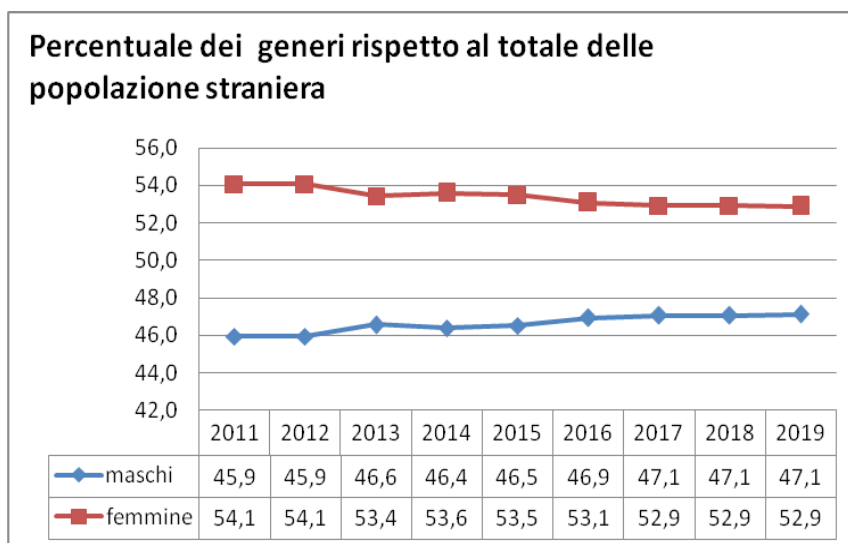
Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda gli altri movimenti riportati nella tabella 1 relativi all'anno in esame, si registra nel complesso una crescita dei valori assoluti e i movimenti delle singole voci sono in linea con le precedenti annualità. Anche quest'anno si nota una decrescita delle nascite, si mantiene pressoché costante il movimento relativo a nuove registrazioni provenienti da comuni italiani e anche le provenienze dall'estero non hanno subito variazioni significative. Passando ora ad analizzare il dato relativo alle cancellazioni: costante il numero dei decessi, valore ridotto rispetto agli altri dati in quanto la popolazione migrante è mediamente più giovane rispetto a quella nativa, mentre per quanto riguarda le altre cancellazioni si registra un incremento, rispetto all'anno precedente, soprattutto verso l'estero. Interessante il dato relativo all'acquisizione della cittadinanza italiana, infatti nell'anno in esame il dato è cresciuto: sono oltre 1.500 le nuove cittadinanze in più rispetto all'anno precedente; questo dato, insieme alle variazioni minime dei dati complessivi, conferma che per molti cittadini e cittadine straniere il percorso migratorio si è ormai concluso ed è stata scelta la nostra provincia come nuovo luogo di residenza.

In sintesi, le deboli oscillazioni registrate suggeriscono l'ipotesi che il ciclo di espansione del fenomeno migratorio, registrato in questi decenni, si è ormai concluso; i movimenti in entrata ed in uscita risultano bilanciati, indicando pertanto una nuova fase del fenomeno, maggiormente orientata all'assestamento.

1.2 la distribuzione dei generi

Graf. 2 – distribuzione dei generi nelle ultime nove annualità



Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni su dati ISTAT

Il processo migratorio iniziato alla fine del secolo scorso, è sempre stato caratterizzato per una maggiore presenza femminile. Sappiamo che questo è dovuto principalmente all'offerta di lavoro proveniente dal settore di assistenza alla persona, dove molte donne straniere hanno trovato occupazione. L'opportunità del lavoro in questo ambito ha consentito una rapida diffusione di presenze straniere su tutto il territorio metropolitano, anche nelle aree più periferiche dove il progressivo spopolamento della popolazione giovanile, ha incrementato la domanda di assistenza verso le persone anziane residenti in queste aree. Sappiamo infatti che le cittadine straniere sono state una risorsa importante per garantire l'assistenza a molti anziani, evitando in questo modo il ricorso all'istituzionalizzazione e, in alcune situazioni, la loro presenza ha contribuito a frenare il costante spopolamento delle aree montane.

Nel corso degli anni, i numerosi ricongiungimenti familiari insieme a diversi cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro, hanno modificato il trend di distribuzione dei due generi. Come si può vedere dal grafico, prendendo in esame le ultime nove annualità, si può constatare un progressivo avvicinamento delle due linee, fino ad una stabilizzazione relativa alle ultime tre annualità.

Altro aspetto interessante dell'analisi per genere, riguarda la percentuale di donne straniere presenti nel capoluogo: fino ad alcuni anni addietro, il capoluogo registrava una percentuale di presenza femminile minore rispetto al restante territorio provinciale, sempre attribuibile, probabilmente, alla richiesta di occupazione proveniente dai settori di cura più diffusa nelle aree rurali; nell'anno in esame la percentuale di presenza femminile a Torino è diventata simile a quella del restante territorio. La similitudine di queste due percentuali, provenienti da contesti differenti, contribuisce a confermare il cambiamento riportato dal grafico.

1.3 Il territorio metropolitano e il suo capoluogo

Oltre la metà dei cittadini e delle cittadine che vive in provincia di Torino risiede nel capoluogo (59%), tuttavia, tutto il territorio provinciale è coinvolto, ormai da tempo, dal processo migratorio; dei 312 comuni che compongono l'area provinciale, solo cinque (Moncenisio, Massello, Ribordone, Val Prato Soana) non registrano presenze di popolazione straniera. Si tratta di comuni montani, con un numero di abitanti piuttosto ridotto, collocati in aree periferiche isolate e difficilmente raggiungibili dai collegamenti stradali e dai servizi di trasporto pubblico. Tutto il resto del territorio è da tempo interessato dal processo migratorio; infatti la registrazione di valori pressoché simili negli anni, fanno supporre che i cittadini e le cittadine straniere presenti vivano ormai stabilmente su questo territorio.

Se dall'analisi si esclude il capoluogo, gli stranieri presenti risultano complessivamente **89.753** (maschi: **40.790** femmine: **48.583**), la percentuale di stranieri passa dal 9,9% al 6,5%, dato costante nel tempo con un lieve incremento nell'anno 2019 (6,3%).

Per quanto riguarda la concentrazione di cittadini stranieri, i comuni che registrano, ormai da tempo, la percentuale più alta si riconfermano: Pragelato, 26,5%; Colletterto Castelnuovo, 20,5%; Claviere, 19,1%; Chiesanuova, 18,2%.

A tale riguardo, è importante ricordare che i comuni con la percentuale più alta sono comuni piuttosto piccoli, nei quali il numero complessivo di migranti, pur non essendo molto elevato, può incidere significativamente in termini percentuali sul totale della popolazione, tuttavia per molti di questi comuni la presenza di famiglie straniere è risultata di vitale importanza poiché ha significato il ricambio generazionale e la prosecuzione di diversi servizi, in particolare delle scuole, che avrebbero dovuto chiudere in quanto le nascite a carico della popolazione autoctona sono da tempo in costante diminuzione.

Il 2019 ha portato, nel territorio metropolitano, la nascita di due nuove realtà comunali, nate dalla fusione di piccoli e piccolissimi comuni. Questo ha modificando il numero complessivo dei comuni afferenti all'area metropolitana; infatti il numero è sceso da 316 a 312. Al termine di un percorso di accorpamento, sono nati dal 1 gennaio 2019, il **Comune di Val di Chy (1.290 abitanti)** - dalla fusione di Alice Superiore con Pecco e Lugnacco - e il **Comune di Valchiusa (1.043 abitanti)** - dalla fusione di Meugliano, Trausella e Vico Canavese.

Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni

1.4 Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Sul totale dei 312 Comuni che afferiscono alla provincia di Torino, sono 32 quelli con una popolazione residente superiore alle 10.000 unità. Questi si differenziano dal resto del territorio in quanto hanno caratteristiche pressoché urbane ed alcuni (Ivrea, Pinerolo, Susa, Settimo T.se, Chivasso, Cirié, Carmagnola), soprattutto quelli collocati in prossimità dei confini del territorio provinciale, sono un riferimento per tutti i comuni limitrofi, perché sedi di servizi, scuole, attività economiche e commerciali.

In questi comuni risiede il 58% della popolazione straniera che vive in provincia, il 23% di quella che risiede su tutto il territorio, compreso il capoluogo. Come si può osservare dalla sottostante Tabella 2, si registra una notevole variabilità nel rapporto tra la popolazione straniera e quella complessiva.

Tab. 2 - *Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità in ordine decrescente in relazione alla percentuale di stranieri presenti*

COMUNE	Pop Maschi	Pop Femmine	Pop Totale	Stranieri-Maschi	Stranieri-Femmine	Stranieri Totale	% Stranieri su Pop
Moncalieri	27.828	29.637	57.465	2.762	3.095	5.857	10,2
Chieri	17.654	19.116	36.770	1.683	1.971	3.654	9,9
Carmagnola	14.162	14.762	28.924	1.343	1.518	2.861	9,9
Pinerolo	17.211	18.967	36.178	1.575	1.824	3.399	9,4
Ivrea	11.069	12.269	23.338	1.006	1.155	2.161	9,3
Santena	5.307	5.429	10.736	397	474	871	8,1
Chivasso	12.917	13.910	26.827	901	1.211	2.112	7,9
Giaveno	8.017	8.408	16.425	634	639	1.273	7,8
Rivarolo Canavese	6.042	6.469	12.511	458	508	966	7,7
Leini	8.150	8.327	16.477	553	586	1.139	6,9
Poirino	5.147	5.146	10.293	351	360	711	6,9
Caselle Torinese	6.902	7.101	14.003	433	504	937	6,7
Settimo Torinese	22.771	24.154	46.925	1.502	1.606	3.108	6,6
Cirié	8.900	9.648	18.548	550	674	1.224	6,6
Volpiano	7.560	7.893	15.453	467	507	974	6,3
Rivalta di Torino	10.011	10.256	20.267	577	694	1.271	6,3
Nichelino	22.938	24.570	47.508	1.342	1.605	2.947	6,2
Beinasco	8.612	9.244	17.856	504	598	1.102	6,2
Trofarello	5.241	5.619	10.860	284	384	668	6,2
Avigliana	6.151	6.448	12.599	323	425	748	5,9
Collegno	23.778	25.837	49.615	1.133	1.591	2.724	5,5
Alpignano	8.324	8.487	16.811	532	383	915	5,4
San Mauro Torinese	9.119	9.789	18.908	419	513	932	4,9
Orbassano	11.288	12.036	23.324	477	669	1.146	4,9
Rivoli	23.210	25.262	48.472	939	1.396	2.335	4,8
Piossasco	8.996	9.409	18.405	409	461	870	4,7
Vinovo	7.450	7.795	15.245	265	394	659	4,3
Grugliasco	18.060	19.567	37.627	693	905	1.598	4,2
Borgaro Torinese	5.809	6.122	11.931	206	299	505	4,2
San Maurizio Canavese	5.084	5.251	10.335	184	246	430	4,2
Venaria Reale	16.114	17.135	33.249	555	796	1.351	4,1
Pianezza	7.596	7.938	15.534	238	326	564	3,6

Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

In questo gruppo, i comuni con la percentuale maggiore di popolazione straniera sono Moncalieri (10,2%), Carmagnola e Chieri (9,9%), seguono Pinerolo (9,4 %) ed Ivrea (9,3%). Diversamente, i centri urbani con la percentuale più bassa sono Pianezza (3,6%), Venaria Reale (4,1%), San Mauro Canavese, Borgaro T.se e Grugliasco (4,2%). Si precisa che da sempre l'area Nord-Est, rispetto del capoluogo, è quella numericamente meno coinvolta dal fenomeno migratorio.

1.5 Gli altri comuni del territorio metropolitano

Nei comuni con popolazione inferiore alle 10.000 unità (280), vive il 16% dei cittadini e delle cittadine straniere presenti sul tutto il territorio metropolitano; la distribuzione appare territorialmente disomogenea e apparentemente casuale.

Nella fascia di comuni con popolazione compresa tra i 9.999 e i 5.000 (30), si rileva un'elevata presenza di stranieri a Cuorné (11,8%) e Castellamonte (11,1%), a Luserna San Giovanni (11,1%) e a Caluso (9,7%). Diversamente, i comuni con un esiguo numero di cittadini stranieri sono Mappano (3%), La Loggia (3,3%) e Candiolo (3,4%).

Nei comuni con popolazione residente compresa tra 4.999 e 1.000 (136) si ha una variabilità piuttosto elevata. In questo gruppo la percentuale più alta relativa alla presenza di cittadine e cittadini stranieri, si riscontra a Mercenasco (17,7%), Pancalieri (15,6%), Feletto (13,1%); mentre i valori più bassi si rilevano su Prarostino (1,7%) e Viù (1,6%).

Infine, nei comuni con popolazione al di sotto delle 1.000 unità (113) troviamo una maggiore presenza straniera a Pragelato (26,5%), Collettero Castelnuovo (20,5%), Claviere (19,1%); nel gruppo sono circa 80 i comuni che hanno valori medi inferiori al dato provinciale.

Occorre, comunque, fare presente che il criterio dell'analisi del valore relativo³ utilizzato nel presente paragrafo, può determinare una sovrastima del fenomeno laddove la popolazione residente sia costituita da poche centinaia di unità.

1.6 Le nazionalità in provincia di Torino

I cittadini e le cittadine straniere che risiedono sul nostro territorio provengono da 158 diverse nazioni: di questi il 49,6% arrivano da paesi appartenenti all'Unione Europea, il restante 51,4% dal resto del mondo.

Nell'anno in esame si registra un lieve incremento della popolazione extracomunitaria rispetto a quella dell'Unione Europea, mentre nelle precedenti annualità le due coorti si distribuivano esattamente al 50%.

La distribuzione della popolazione proveniente dai paesi dell'Unione Europea si caratterizza per un'importante presenza della popolazione rumena con il 92%; il restante 8% proviene principalmente da Francia (1.736), Spagna (1.365) e Polonia (1.226): per queste tre nazioni la presenza femminile supera il 60% della popolazione.

Per quanto riguarda invece i migranti provenienti dal resto del pianeta, le nazioni maggiormente presenti sono il Marocco (24.780), la Repubblica Popolare Cinese (10.698) e l'Albania (9.981).

Se dall'analisi escludiamo ancora il capoluogo, le nazionalità diffuse sul territorio provinciale risultano complessivamente 147.

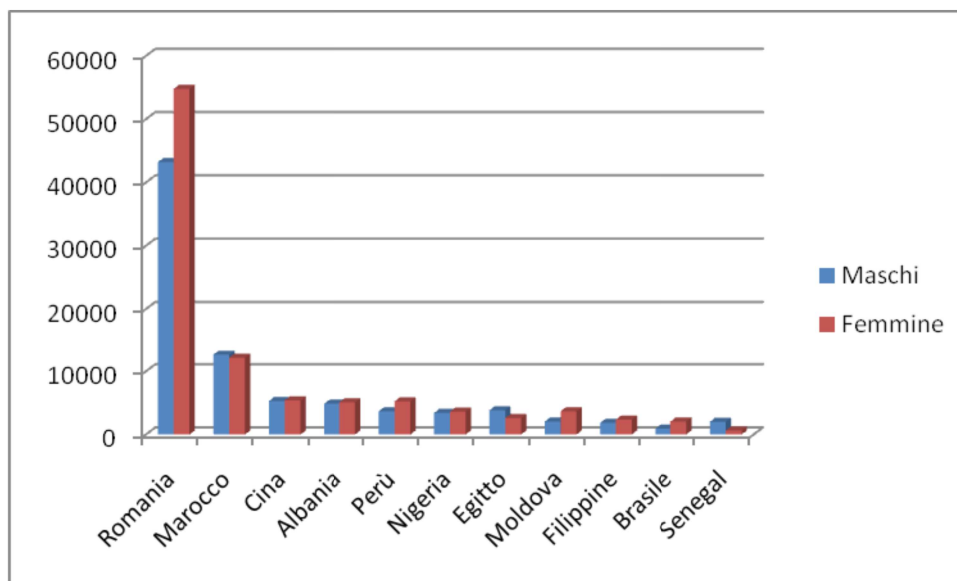
Esaminando la distribuzione delle singole nazionalità non si riscontrano particolari variazioni rispetto alle precedenti annualità. Come illustra il grafico sottostante, la Romania è l'etnia più numerosa con il 46% sul totale dei migranti. La nazionalità rumena oltre a essere quella maggiormente presente è anche la più diffusa: sono soltanto 8, infatti, i comuni della provincia nei quali non vi sono cittadini rumeni.

Alla nazionalità rumena (98.014) segue quella marocchina (24.780), presenza stabile nel tempo, che negli ultimi anni ha visto modificare la sua composizione in quanto le donne, in passato poco presenti, sono cresciute numericamente; probabilmente questo dato è l'esito dei costanti ricongiungimenti familiari. Successivamente si colloca la cinese (10.698) con un bilanciamento tra i due generi, poi l'albanese (9.981), presenza consolidata, la peruviana (8.932), dove sono più presenti le donne, quindi la nigeriana (7.033) e poi l'egiziana (6.437), importante comunità che risiede principalmente nel capoluogo, la moldava (5.738), tradizionalmente con una forte presenza femminile; seguono quindi la nazionalità filippina (4.203), quella brasiliana (2.984), anche queste

³ Popolazione straniera / Popolazione complessiva*100.

storicamente femminili, per chiudere con l'etnia senegalese (2.658), in costante aumento negli ultimi anni.

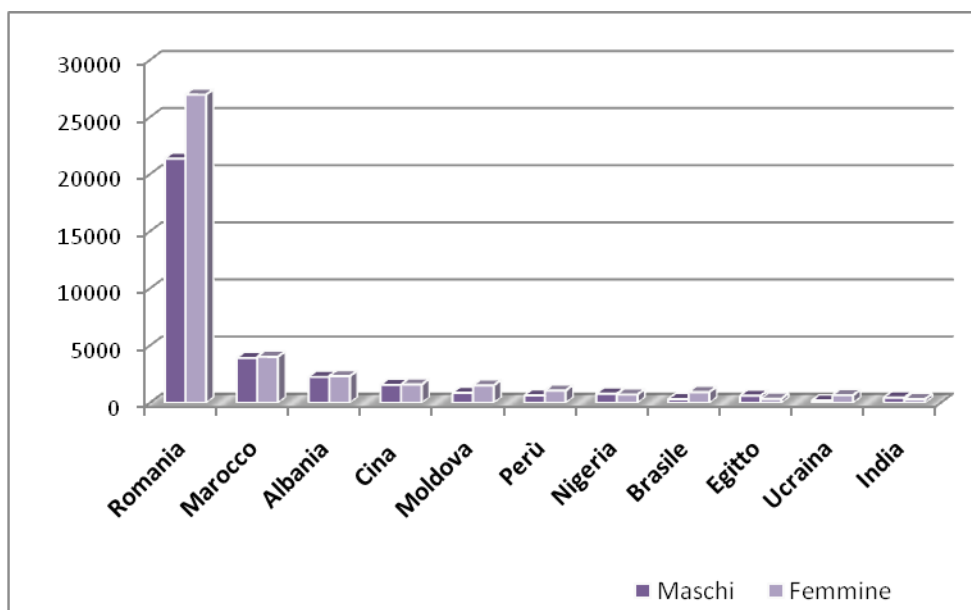
Graf. 3 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino incluso)



Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

L'esclusione del capoluogo dall'analisi modifica in modo significativo non solo il dato complessivo, ma anche la distribuzione delle nazionalità. Alcune nazionalità sono radicate principalmente nel capoluogo, dove sono presenti 158 diverse nazionalità, mentre alcuni territori della provincia sono stati scelti da gruppi provenienti dalla stessa area geografica, quasi assenti invece altrove; si tratta di comunità ormai stabili, integrate e che si sono ampliate nel tempo, attratte - come noto - dalla presenza di altri connazionali che, soprattutto per le nazionalità poco numerose, rappresenta un forte elemento di orientamento nella scelta del luogo dove vivere.

Graf. 4 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino escluso)



Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni su dati ISTAT

Analizzando la distribuzione delle singole nazionalità maggiormente presenti sul solo territorio metropolitano, le prime due nazioni si confermano, la Romania (48.370) e il Marocco (7.972), cambiano invece dalla terza in poi; al terzo posto troviamo infatti, l'Albania (4.621); di seguito la Cina (3.187), nazionalità presente in modo diffuso su tutto il territorio e più numerosa a Moncalieri. Al quinto posto la nazionalità moldava, che, come già ricordato è connotata da una presenza maggiormente femminile, seguono Nigeria (1.544), Brasile (1.286), Egitto (987), Ucraina (873) ed infine India (805).

Scendendo nella classifica, troviamo all'undicesimo posto la Francia (786), poi il Senegal (757) ed a concludere, la Polonia (746).

1.7 Il contrasto alle discriminazioni

Tra le funzioni fondamentali attribuite alle Città metropolitane/Province, dalla Legge 56/14, "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*" è stata inserita una nuova competenza relativa allo sviluppo delle politiche di Pari Opportunità e al contrasto alle discriminazioni; seppur in linea piuttosto generale, il dispositivo normativo introduce il concetto di discriminazione come ambito sul quale gli enti pubblici sono chiamati ad intervenire. Nel territorio piemontese tale competenza è stata successivamente rafforzata dall'approvazione della Legge Regionale del Piemonte 5/2016, "*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*" e dai successivi regolamenti attuativi, nella quale tutti gli enti locali vengono coinvolti attivamente sul tema; in particolare viene assegnato alle Province piemontesi e alla Città metropolitana di Torino il ruolo di coordinamento di una rete locale per il contrasto ai fenomeni discriminatori, composta da enti pubblici e privati che condividano i principi contenuti nella legge e contengano nei propri Statuti la lotta e il contrasto ad ogni discriminazione.

Dopo l'approvazione della legge regionale, la Città metropolitana, in data 17 luglio 2017, ha siglato un nuovo protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, secondo quanto previsto dai regolamenti alla Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5. Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata ad attivare presso la propria sede il **Nodo Metropolitano contro le discriminazioni**⁴ che svolge le seguenti attività:

- a) prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- b) costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- c) monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
- d) informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

In questi primi due anni di attività, oltre alla consueta accoglienza alla persone vittime o testimoni di discriminazione, il Nodo metropolitano ha lavorato per costruire una rete, diffusa su tutto il territorio, composta da Punti informativi, in ottemperanza a quanto previsto dalla già menzionata legge regionale (art. 5), per garantire la diffusione di una corretta informazione sull'argomento e istituire un luogo dove il tema delle discriminazioni è affrontato sia all'interno dell'ente/organizzazione, attraverso il coinvolgimento di tutto il personale, sia verso l'esterno in collaborazione con le altre organizzazioni del territorio.

⁴ Per maggiori informazioni:

- o <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/nodo-territoriale-metropolitano-contro-le-discriminazioni>;
- o <http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/>.

La presenza di una fitta rete di Punti Informativi ha come obiettivo favorire l'emersione del fenomeno che sappiamo essere sottostimato in quanto si tratta di un argomento di frequente utilizzato dai mass media per incrementare paure e ostilità verso tutte le diversità.

Gli enti sede di Punti Informativi, dopo aver aderito alla Rete, si sono impegnati a individuare personale proprio che è stato appositamente formato attraverso una specifica formazione della durata di 32 ore per operatori/trici antidiscriminazione dei Punti Informativi, organizzato in collaborazione con la Regione Piemonte e con IRES Piemonte.

Per quanto riguarda il territorio metropolitano le candidature provenienti da parti di enti disponibili ad assumere questa nuova funzione sono state 31. Di questi, alcuni hanno candidato più sedi; infatti oggi sono presenti 52 diversi Punti Informativi, riuscendo a garantire la copertura di tutto il territorio metropolitano.

Nell'anno 2019 è stata organizzata e conclusa una seconda edizione del corso e sono stati siglati, con ciascun ente, dei singoli accordi di reciproco impegno su queste attività.

L'attività di accoglienza del Nodo, sostenuta dalla rete dei Punti informativi presenti sul territorio, ha registrato nel suo secondo anno di attività, oltre 50 segnalazioni; è importante precisare che al termine dell'anno in esame circa il 70% delle situazioni segnalate al Nodo riguardavano discriminazioni a carico di persone di origine straniera.